

Disciplinare di produzione della ceramica artistica e tradizionale del territorio di Ascoli Piceno

INDICE

La ceramica ad Ascoli Piceno dal Medioevo al Novecento

Art.1 - Diritto alla denominazione

Art.2 - Zona di Produzione

Art.3 - Materie prime e fasi produttive

Art.4 - Stili e decori

Art.5 - Marchio e denominazioni

Art.6 - Produttori innovativi

Art.7 - Difesa del Marchio

Art.8 - Comitato disciplinare

NOTE

La ceramica ad Ascoli Piceno dal Medioevo al Novecento

Vari documenti resi noti dal Fabiani nel 1955 attestano in modo indubitabile che sin dal XV secolo nella città di Ascoli Piceno abbiano operato botteghe attive nel campo della produzione di oggetti in maiolica, come certificano numerosi atti relativi all'acquisto dello stagno necessario per la realizzazione della vernice finale ma anche vari reperti erratici rinvenuti occasionalmente durante operazioni di scavo effettuate in vari punti della città nel secolo scorso.

Favorita da una situazione di diffusa prosperità economica testimoniata anche dall'attività ad Ascoli di pittori della levatura di Carlo Crivelli e Cola dell'Amatrice, di affermati orafi come Pietro Vannini, di abili scalpellini e lapicidi in grado di soddisfare le esigenze di una committenza colta ed aggiornata, fra XV e XVI secolo la produzione di manufatti ceramici trovava una sua definizione civica nell'istituzione di una corporazione autonoma, posta sotto la protezione di san Martino: contemporaneamente è attestata anche la vendita, in alcuni esercizi cittadini, di manufatti prodotti a Faenza e a Deruta, circostanza che lascia intendere una circolazione di merci e di modelli che si dirama verso le maggiori direttrici delle manifatture ceramiche dell'Italia centro settentrionale.

Le scarse notizie relative al XVII secolo lasciano supporre un rallentamento della produzione locale ed un incremento dell'importazione di manufatti prodotti nelle vicine officine di Castelli in Abruzzo, testimoniato dalla importante serie di mattonelle appartenute al Monastero di Sant'Angelo Magno oggi conservata presso la Pinacoteca Civica. Proprio per arginare questa continua emorragia di risorse finanziarie verso il Regno di Napoli, sul finire del Settecento l'abate Valeriano Malaspina decise di avviare nel monastero di Sant'Angelo Magno una manifattura di maioliche, ricorrendo in un primo tempo alla consulenza del pesarese Biagio Cacciani e successivamente del napoletano Vincenzo Giustiniani detto Pensiero.

Dopo un lungo periodo di attività piuttosto discontinua, anche a causa dei disordini seguiti all'invasione francese del 1797, la manifattura avviata dal Malaspina venne rilevata dal ceramista Giorgio Paci che con i propri figli ed i nipoti la gestì fino al 1856. Si deve alla capacità dei Paci, soprattutto di Giovanni, l'ideazione di alcuni motivi decorativi che diventeranno una prerogativa della maiolica ascolana e fra questi della caratteristica "rosa dei Paci" tratteggiata con rapide pennellate di manganese e di verde. Notevole appare in quegli anni anche la definizione di talune forme ricorrenti in ambito ascolano, come quelle dei versatoi su alto piede, dei piatti dalla tesa mossa e dei vassoi dalla linea elegante.

Una nuova ed importante stagione della sua lunga storia ceramica, la città di Ascoli Piceno la vive a partire dal 1920 quando per iniziativa di un lungimirante imprenditore, l'ingegnere Giuseppe Matricardi, prese avvio una nuova manifattura che inizialmente si avvalse di abili maestranze reclutate a Castelli per poi trovare, a partire dalla Biennale di Monza del 1922, una propria strada grazie alla collaborazione di valenti artisti come Adolfo de Carolis e Bruno da Osimo che indirizzarono la produzione verso una tipologia decorativa più aggiornata, in linea con i gusti del tempo: il ceramista pesarese Gian Carlo Polidori, chiamato a dirigere la manifattura Matricardi fino al 1930, trovava in quegli anni nuovi modelli decorativi esaltati da procedimenti tecnici innovativi che fecero emergere quanto realizzato da Ascoli Piceno in occasione delle Biennali di Monza.

Fra il 1926 e il 1929 si colloca un'altra esperienza nel campo della ceramica con la nascita della Manifattura Spada la cui produzione sotto la guida del pittore ascolano Aldo Castelli e del maestro veneziano Umberto Bellotto raggiunse vertici di grande eleganza formale secondo i dettami del nascente gusto Dèco.

La crisi delle importazioni dovute al crollo della borsa americana determinò un brusco arresto della produzione locale e la conseguente chiusura della manifattura Matricardi che tuttavia continuò la propria attività grazie ai lavoratori che presero in mano le sorti dell'azienda dando vita sino agli anni sessanta alla FAMA, per merito della quale l'attività nel campo della maiolica si è protratta sino ai nostri giorni. Oggi un manipolo di artigiani desiderosi di rinnovare i fasti dell'antica tradizione svolgono un'intensa attività in varie botteghe cittadine, impegnandosi soprattutto nella decorazione pittorica di oggetti, ispirandosi al tradizionale repertorio locale.

INDICE

Art. 1

Diritto alla denominazione

1. La denominazione di origine Ceramica Artistica di Ascoli Piceno, in base alla legge 9 luglio 1990 n° 188, è riservata ai ceramisti iscritti nel Registro dei produttori di ceramica artistica e tradizionale depositato presso la Commissione Provinciale per l'Artigianato di Ascoli Piceno.

2. Detta denominazione viene riportata nei marchi di identificazione apposti sulle opere prodotte nella zona di affermata tradizione ceramica di cui all'art.2, che rispondono alle caratteristiche, alle condizioni ed ai requisiti stabiliti nel presente Disciplinary.

INDICE

Art. 2 **Zona di Produzione**

La produzione oggetto del presente Disciplinary deve avvenire nelle botteghe d'arte o altri opifici apposti entro il territorio comunale di Ascoli Piceno.

INDICE

Art. 3 **Materie prime e fasi produttive**

1. Le argille per la produzione di Ceramica artistica e tradizionale, secondo le tipologie merceologiche indicate dall'art.2, comma 3, della legge 188/1990 (porcellana, gres', terracotta comune, maiolica, terraglia), dovrebbero essere preferibilmente ottenute, in particolare per le argille da maiolica, nei bacini del comprensorio ascolano ai fini di difendere e conservare le caratteristiche tecniche, produttive, strutturali e morfologiche dei prodotti ceramici e di sostenere uno sviluppo qualificato delle attività ceramiche valorizzando l'antica tradizione della zona. E' consentito impiegare argille provenienti da altre regioni italiane, purché, le proprietà chimico fisiche e le caratteristiche tecnologiche del prodotto finito mantengano intatte tutte le caratteristiche peculiari delle tipologie merceologiche delle produzioni ceramiche della zona.

2. Tutte le fasi produttive devono avvenire nell' interno della bottega, opificio o laboratorio del produttore ceramico iscritto al Registro, ma è comunque consentito provvedersi di semilavorati (biscotto) realizzati entro il territorio nazionale, purché con le caratteristiche di cui al precedente comma 1, quando non reperibili in loco.

3. E' consentito operare con la tecnica di decorazione a terzo fuoco (o piccolo fuoco) su maioliche con motivi decorativi afferenti ai vari stili tradizionali ascolani.

4. Non è consentita mediante processi di realizzazione seriale (decalcomanie, serigrafie applicazioni a rilievo e quant'altro non realizzato con tecnica manuale originale) la produzione di motivi decorativi o decorazioni che appartengono agli stili e decori della tradizione ceramica ascolana tutelati dalla legge 188/1990.

INDICE

Art. 4 **Stile e decori**

Sono tipici della tradizione ceramica ascolana i seguenti stili e decori:

Il Trecento

- stile arcaico;

Il Quattrocento e Cinquecento

- motivi geometrici e fogliati in ramina, manganese, zaffera diluita;

Il Settecento

- paesaggi castellani;
- rosa ascolana;

L'Ottocento

- cammei in rilievo;
- decorazioni marmorizzate;
- rosa dei Paci isolata o in festoni;
- paesaggi;

Il Novecento

- animali orientali;
- scena di vita picena;
- vedute cittadine;
- motivi liberty;
- motivi Art Dèco;

Il rispetto e la fedele osservanza dei modelli, stili e forme viene riferita agli esemplari conservati presso la Pinacoteca Civica di Ascoli Piceno o illustrati nel volume L'arte della maiolica in Ascoli Piceno, a cura di S. Papetti, Teramo 1998.

FORME

Per quanto riguarda le forme, si fa riferimento ai pezzi storici conservati presso le collezioni comunali e in particolare alle seguenti tipologie:

- vasi, vassoi e piatti con tesa centinata;
- versatoi;
- vasi neoclassici con applicazioni in terraglia;
- calamai;
- ciotole costolate;
- acquasantiere da capezzale figurine da presepio e allegorie in terracotta;
- piastrelle e pannelli decorativi di gusto floreale.

INDICE

Art. 5
Marchio e denominazioni

1. Costituisce parte integrante del presente Disciplinare un marchio consistente nella rappresentazione grafica di carattere generale definita ed approvata dal consiglio Nazionale Ceramico. Il marchio, nel suo modello nazionale, contiene i seguenti elementi essenziali:

a la denominazione legale Ceramica artistica e tradizionale, che può essere rappresentata anche tramite sigla alfabetica;

b la zona di affermata tradizione ceramica individuata con il nome di Ascoli Piceno o, in alternativa, oppure in aggiunta, tramite una rappresentazione grafica di carattere definitivo consistente in disegni, figure scritte o colori relativi alla produzione ceramica da tutelare.

2. Nel modello di marchio restano disponibili appositi spazi o campi, delimitati in modo da consentire ai singoli produttori ceramici iscritti al registro di apporre i segni necessari alla propria identificazione.

A tal fine ogni produttore deve indicare:

a) il nome, la sigla, il segno o il numero di iscrizione nel registro secondo i tipi che ogni produttore è tenuto a depositare presso il Registro della Commissione Provinciale per l'Artigianato e presso il Comitato di Disciplinare;

b) le tipologie dei materiali utilizzati dal produttore, porcellana, gres, terracotta comune, maiolica, terraglia definite in conformità alle norme UNI, per le quali possono essere utilizzate sigle di identificazione.

3. In ogni manufatto devono essere indicati in modo indelebile:

a) la denominazione legale e gli elementi distintivi di identificazione della zona di cui al presente Disciplinare;

b) gli elementi distintivi di cui alle lettere a) e b) di cui al precedente comma;

c) per le produzioni destinate a venire a contatto con sostanze alimentari o con sostanze di uso personale, la specifica indicazione prevista in conformità alle norme vigenti.

INDICE

Art. 6
Produttori innovativi

1. Possono essere tutelate, ai sensi del presente Disciplinare, quelle produzioni ceramiche contenenti le forme, innovative che possono essere considerate come un naturale sviluppo ed aggiornamento dei modelli, delle forme degli stili e delle tecniche tradizionali nel compatibile rispetto della tradizione artistica, ivi compresi prodotti unici di indubbia originalità, nei quali figure l'impegno creativo ed intellettuale verso la ricerca e l'innovazione, in funzione dell'ampliamento dei valori del patrimonio della zona.

2. I ceramisti, avvalendosi di ogni ampia libertà creativa e tecnologica, operano per elevare continuamente la qualità della loro produzione, agendo in stretta collaborazione fra loro e rivolgendosi, ove necessario, agli istituti competenti e ad ogni altra struttura ritenuta idonea al raggiungimento degli obiettivi di cui al precedente comma 1.

INDICE

Art. 7
Difesa del Marchio

Il Comitato disciplinare e/o il Comune di Ascoli Piceno adiranno le vie legali contro chiunque produca, venda, ponga in vendita manufatti con l'indicazione di origine di Ascoli Piceno non prodotto secondo le norme del presente disciplinare o con l'approvazione di forme, stili e decori di cui agli articoli precedenti in quanto così come previsto dall'art. 1 della legge 188/1990, "divenuti patrimonio storico e culturale di questa antichissima e affermata forma di produzione ceramica d'arte".

INDICE

Art. 8
Comitato disciplinare

1. Il presente Disciplinare è sottoposto alla vigilanza del Comitato di Disciplinare, costituito ai sensi della legge 188/1990.

2. Per le funzioni e l'operatività del Comitato stesso si fa riferimento all'art.7.della legge 188/1990 e al relativo Regolamento e delibere di attuazione.

Composizione del Comitato di Disciplinare

- Sindaco o suo delegato;
- Dirigente Settore Beni ed Attività Culturali o suo delegato;

- Dirigente Settore Attività Produttive o suo delegato;
- Conservatore delle collezioni comunali di Ascoli Piceno;
- Esperto tecnico scientifico;
- N. 2 Produttori, in rappresentanza delle Associazioni artigiane;
- Presidente della Camera di Commercio o suo delegato;
- Esperto storico della tradizione culturale ceramistica ascolana.

INDICE

NOTE

Disciplinare approvato dal Consiglio nazionale ceramico del 06.11.2006.

INDICE